

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
————— XIX LEGISLATURA —————

**Giovedì 12 ottobre 2023**

**alle ore 10**

**113<sup>a</sup> Seduta Pubblica**  
—————

**ORDINE DEL GIORNO**

**I. Interrogazioni** (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del  
Regolamento** (*testi allegati*)

## INTERROGAZIONI

### INTERROGAZIONI SULLA SALVAGUARDIA DEI LIVELLI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONALI DELLO STABILIMENTO MARELLI DI SULMONA (L'AQUILA)

(3-00585) (13 luglio 2023)

FINA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

il gruppo Marelli rappresenta un'importante realtà aziendale all'interno della filiera industriale dell'*automotive* in campo nazionale e internazionale, che tuttavia, nella congiuntura attuale, è attraversata da diverse difficoltà che investono l'intero comparto;

nel corso di un recente incontro con le organizzazioni sindacali tenutosi lo scorso 27 giugno 2023 a Roma, l'azienda ha comunicato l'intenzione di considerare per lo stabilimento di Sulmona (L'Aquila) 135 esuberi per l'anno 2024, dopo averne già dichiarati 90 per l'anno in corso, che rappresentano quasi il 20 per cento della forza lavoro occupata;

a tali determinazioni dell'azienda si aggiunge la dichiarata volontà di confermare anche per il 2024 il contratto di solidarietà, già applicato per quest'anno, e la difficoltà a garantire continuità occupazionale anche ad altri stabilimenti italiani del gruppo;

nel sito industriale di Sulmona si producono, tra le altre, le forniture per lo stabilimento Stellantis di Atessa (Chieti), nel quale viene prodotto il veicolo commerciale leggero "Ducato" e con una produzione che subirà una contrazione complessiva di circa 200.000 unità per il 2024;

considerato che:

quello dell'*automotive* è uno dei settori maggiormente strategici per l'economia nazionale e abruzzese, con 6 miliardi di euro di fatturato e circa 13.000 dipendenti;

per la maggior parte le questioni occupazionali in corso che riguardano il gruppo Marelli sono correlate alle difficoltà dei clienti, dovute alla generale incertezza nel settore *automotive* tradizionale, dovuta anche al bando alla produzione di automobili e veicoli commerciali nuovi a combustione interna previsto a partire dal 2035;

le forze sindacali, di fronte ai programmi e agli annunci dell'azienda, si sono dichiarati preoccupati chiedendo l'attivazione di un tavolo istituzionale regionale e nazionale al fine di chiarire le strategie aziendali;

anche in forza di tali rivendicazioni, e nel contesto della più ampia mobilitazione nazionale indetta dalle sigle sindacali del settore metalmeccanico, in data 10 luglio si è svolto uno sciopero con alta partecipazione nel sito industriale di Sulmona, pari a circa l'80 per cento, e centinaia di lavoratori aderenti sui tre turni,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché siano garantite la competitività, la produzione e il mantenimento dei livelli occupazionali per lo stabilimento di Sulmona e per l'intero indotto;

con quali modalità e in quali tempistiche intenda dare riscontro alle richieste delle forze sindacali al fine di una celere convocazione di un tavolo istituzionale nazionale e regionale dedicato alla vertenza.

(3-00603) (19 luglio 2023)

DI GIROLAMO - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

la nascita del gruppo Stellantis, avvenuta nel gennaio 2021 con la fusione dei gruppi Fiat Chrysler automobiles (FCA) e PSA, ha creato un soggetto rafforzato ma, allo stesso tempo, ha subito destato forti preoccupazioni sul futuro di tutta la filiera italiana dei fornitori e subfornitori;

sono note, ad esempio, le vicende del luglio 2021 relative al licenziamento via *e-mail* dei 422 dipendenti dello stabilimento GKN di Campi Bisenzio (Firenze), azienda *leader* nella produzione di semiassi ed elementi di trasmissione per il settore *automotive*, che per l'80 per cento riforniva la filiera FCA;

in Abruzzo il settore *automotive* rappresenta una rilevante risorsa economica-occupazionale, con i suoi 25.000 addetti, 8 miliardi di euro di fatturato e oltre il 15 per cento del PIL industriale;

a Sulmona (L'Aquila) l'azienda più importante, in termini di occupazione, è la Marelli, produttrice di sistemi di sospensione, che conta circa 550 dipendenti più l'indotto, e il suo maggior cliente, che copre l'80 per cento della produzione, è la ex Sevel di Atessa (ora Stellantis);

da un incontro fra le organizzazioni sindacali ed il *management* dell'azienda è emerso che la stessa prevede di aumentare di 45 unità il numero di esuberanti nei prossimi 12 mesi. Pertanto nel 2023 si conteranno 90 esuberanti, che saliranno a 135 nel 2024. Questo comporterà il prolungamento del contratto di solidarietà per tutto il prossimo anno;

per quanto riguarda il *plant* di Sulmona, fra Ducato e Auto, nel 2024 si prevede di produrre 200.000 autovetture in meno;

lo scorso 10 luglio diverse sigle sindacali hanno proclamato 4 ore di sciopero e un presidio presso lo stabilimento per richiamare l'attenzione di Governo e Regione sulla crisi della fabbrica Marelli di Sulmona, che rischia di avere pesanti ripercussioni sull'intero tessuto socio-economico abruzzese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e delle reali intenzioni del committente e in particolare se vi sia la possibilità di garantire la continuità del rapporto con la ex Sevel per le commesse del nuovo Ducato;

se e come intenda adoperarsi per la salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi della Marelli di Sulmona.

## **INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE PER TUTELARE L'ASSETTO AZIENDALE DEL SITO COMAU DI GRUGLIASCO (TORINO)**

(3-00681) (19 settembre 2023)

FURLAN, ZAMPA, CAMUSSO, ZAMBITO, BASSO, BAZOLI, CRISANTI, GIACOBBE, GIORGIS, IRTO, LA MARCA, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MISIANI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VERDUCCI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

COMAU (Consorzio Macchine Utensili) è una società italiana, parte del gruppo Stellantis, con sede a Grugliasco (Torino), specializzata nell'automazione industriale e nella robotica, con oltre 45 anni di esperienza nel settore;

attualmente occupa 3.500 dipendenti nel mondo e 700 circa in Italia, nello stabilimento di Grugliasco;

considerato che:

COMAU nel 2021 ha acquisito ordini pari a circa 900 milioni, con un incremento nel 2022 del 15 per cento pari a circa 1,2 miliardi, di cui l'86 per cento provenienti da aziende diverse da CNHI, Iveco e Stellantis, a dimostrare un ruolo di primo piano nei mercati internazionali;

nonostante l'aumento degli ordini, nel sito torinese si è passati da circa 1.500 lavoratori nel 2018 a circa 700 a fine 2022 e sono diversi anni che non vengono fatte assunzioni di rilievo;

sono circa tre anni che le organizzazioni sindacali chiedono alla Direzione aziendale la condivisione di un piano industriale di dettaglio con numeri precisi sul prossimo futuro, ma ancora prevale una situazione non positiva di attesa e rinvio;

le organizzazioni sindacali chiedono in particolare garanzie occupazionali sul futuro di COMAU, soprattutto dopo la possibile uscita dal gruppo Stellantis ed in particolare per tutti e 700 i lavoratori dello stabilimento di Grugliasco;

fin dalla fusione tra FCA e PSA e la conseguente nascita di Stellantis si paventa la possibilità di uscire fuori dal gruppo. Il gruppo continua a confermare che lo *spin-off* si concretizzerà, ma non si ha la percezione di cosa succederà immediatamente dopo;

considerato inoltre che nei giorni scorsi le organizzazioni sindacali hanno espresso il timore che l'operazione di *spin-off* possa indebolire COMAU con conseguenti impatti negativi sull'occupazione, annunciando tramite i delegati della FIM-CISL di voler agire su Stellantis e sul Governo per avere tutte le garanzie possibili sui progetti aziendali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda attivare al fine di scongiurare una modifica degli assetti aziendali che rischia ricadute sull'occupazione nel sito torinese COMAU di Grugliasco;

in particolare se il Governo intenda esercitare, come nelle sue possibilità, la *golden power* per la tutela del *made in Italy*, così da escludere la preoccupazione che l'operazione di *spin-off* possa indebolire COMAU con conseguenti impatti negativi sull'occupazione.

## **INTERROGAZIONE SUL LEGITTIMO IMPEDIMENTO DEGLI AVVOCATI PER IL RINVIO DELLE UDIENZE**

(3-00383) (27 aprile 2023)

D'ELIA, LORENZIN, CAMUSSO, FINA, FURLAN, IRTO, LOSACCO, MALPEZZI, MARTELLA, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI -  
*Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 15 aprile 2023 Ilaria Salamandra, avvocatessa penalista del foro di Roma, ha denunciato pubblicamente il fatto che nella stessa mattina presso il Tribunale penale di Roma la sua richiesta di rinvio dell'udienza per impossibilità a presenziare, dovendo seguire il figlio in *day hospital* presso l'ospedale "Bambino Gesù" di Roma (per lo svolgimento di una risonanza magnetica con sedazione profonda), sia stata rigettata dal collegio;

l'avvocata, avvalendosi della facoltà di cui al comma 5 dell'articolo 420-ter del codice di procedura penale, ha depositato istanza di legittimo impedimento al collegio ed alla Procura in data 12 aprile, dopo aver vanamente cercato di spostare ad altra data l'accertamento medico del figlio;

in particolare, il collegio ha invitato la collega della Salamandra presente in aula a contattarla per autorizzare nello specifico l'escussione di testimoni già prevista, nonostante la sua assenza. Vista l'impossibilità di contattarla il collegio ha provveduto a verbalizzare: "il Tribunale considerato che l'impedimento rappresentato nell'istanza di rinvio dell'Avvocata Salamandra non è stato comunicato tempestivamente al Tribunale, risultando sin dal 28.03.2023 l'appuntamento presso l'Ospedale Bambino Gesù di Policoro e avendolo comunicato soltanto il 12.04.2023; considerato che a ciò si aggiunge il fatto che il bambino anziché dalla mamma poteva essere accompagnato dal papà";

la denuncia pubblica dell'avvocata Salamandra ha acceso il dibattito sulla mancanza di reali politiche di conciliazione per le donne, madri lavoratrici, e evidenziato la necessità di tutelare il diritto di avvocate e avvocati di ottenere il rinvio di un'udienza qualora vi sia un motivo urgente anche imprevisto che lo richieda;

successivamente alla denuncia pubblica dell'avvocata Salamandra, diverse professioniste hanno fatto pervenire al consiglio dell'ordine, al comitato di pari opportunità dell'avvocatura e alle associazioni testimonianze di episodi analoghi, in cui sono stati negati diritti legati al loro stato di gravidanza o alla maternità, con evidente nocumento per il loro diritto di esercitare la professione nel pieno rispetto della parità di genere;

considerato che:

il Consiglio nazionale forense ha espresso pubblicamente solidarietà all'avvocata Salamandra, definendo la decisione del collegio ingiusta e in contrasto con i principi fondamentali della giustizia;

l'Associazione nazionale magistrati del distretto laziale, difendendo il diritto degli avvocati di ricorrere al legittimo impedimento, ha sottolineato la necessità di un bilanciamento dei diversi interessi nel corso dello svolgimento dei processi;

nonostante l'ANM abbia giustificato il diniego del rinvio del processo con il fatto che l'avvocata Salamandra avesse delegato una sua collega, occorre comunque evidenziare come la collega fosse stata delegata al solo fine di accertare l'accoglimento dell'istanza di rinvio nonché al fine di annotare la data del rinvio; inoltre, appare certamente anomala la circostanza che il collegio abbia invitato la collega a contattare l'avvocata Salamandra per avere il suo consenso a procedere con l'udienza;

si aggiunga che rispetto al rilievo mosso dal collegio in merito alla non tempestività dell'istanza occorre sottolineare come sia prassi, oramai consolidata nelle aule di giustizia ed adottata da diversi magistrati, decidere al momento della celebrazione dell'udienza, prescindendo dunque dal momento del deposito dell'istanza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intraprendere, nell'ambito delle sue competenze e nel rispetto dell'autonomia dei magistrati, iniziative al fine di garantire al meglio l'esercizio del diritto delle avvocate e degli avvocati di ottenere il rinvio di un'udienza qualora vi sia un motivo urgente anche imprevisto.

## **INTERROGAZIONE SUI LIMITI REDDITUALI PER L'ACCESSO AL GRATUITO PATROCINIO**

(3-00385) (27 aprile 2023)

ROSSOMANDO, BAZOLI, MIRABELLI, VERINI, D'ELIA - *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 2002, n. 115, testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, dispone che per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato i limiti di reddito siano adeguati ogni due anni in relazione alla variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, verificatasi nel biennio precedente, con decreto dirigenziale del Ministero della giustizia, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze;

l'ultimo aggiornamento è stato disposto con il decreto ministeriale 23 luglio 2020, il quale ha considerato come biennio di riferimento per il calcolo della variazione dell'indice ISTAT quello che va dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2018, fissando come limite di reddito annuale la somma di 11.746,68 euro;

il vice Ministro della giustizia Francesco Paolo Sisto, in data 22 marzo 2023 in occasione della risposta all'interrogazione 5-00556 a prima firma dell'onorevole Dori, aveva specificato che per la determinazione dell'adeguamento della soglia reddituale per l'accesso al gratuito patrocinio sarebbe stato considerato come parametro di riferimento il biennio 2018-2020;

ebbene, occorre evidenziare come nel biennio 2018-2020 si sia assistito ad una variazione in diminuzione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie, pari allo 0,1 per cento. Nel successivo biennio, 2020-2022, invece, la crisi epidemiologica da COVID-19 e il conflitto ucraino hanno comportato pesanti ricadute economiche, facendo registrare un aumento dell'inflazione dell'1,9 per cento nel 2021 e dell'8,4 per cento nel 2022, con un aumento complessivo dell'indice dei prezzi al consumo del 9,6 per cento;

la soglia di ammissione al gratuito patrocinio, prendendo a riferimento l'ultimo biennio, sarebbe dovuta salire, secondo diverse stime, dagli attuali 11.746,68 a 12.827,37 euro, con un incremento di ben 1.080,69 euro rispetto al valore attuale;

il 21 aprile 2023 è stato infine pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale 3 febbraio 2023 "Adeguamento dei limiti di reddito per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato" nel quale, mantenendo il riferimento al biennio 2018-2020, il limite reddituale è stato fissato a 11.734,93 euro, con un abbassamento della soglia di reddito addirittura di circa 12 euro rispetto a quella stabilita nel precedente decreto;

il Ministero ha utilizzato come parametro di riferimento per il calcolo la “variazione dell'indice ISTAT registrata nel periodo dal 1° luglio 2018 al 30 giugno 2020” mentre l'art. 77 citato parla invece di “biennio precedente”. L'utilizzo del biennio 2018-2020, anziché del biennio 2020-2022, risulterebbe pertanto illegittimo e comporta di fatto l'esclusione di un numero elevatissimo di soggetti che ne avrebbero diritto;

in questo modo appare evidente che verranno colpite le fasce di popolazione più deboli, comprimendo la possibilità di accedere al beneficio del patrocinio a spese dello Stato in violazione del dettato costituzionale di cui all'articolo 24, in base al quale sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione;

occorre evidenziare come i nuovi limiti di soglia escluderanno dal gratuito patrocinio circa un milione di persone. In Italia, infatti, il 27 per cento dei contribuenti dichiara un reddito annuale inferiore a 15.000 euro, e di questi 2,3 milioni ricadono nella fascia di reddito che va dai 10 ai 12.000 euro annui,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intraprendere le necessarie iniziative affinché, nel determinare i limiti di soglia di ammissibilità al patrocinio a spese dello Stato, si proceda in tempi celeri, anche alla luce dell'impovertimento venutosi a creare per una larga fetta di popolazione a seguito dei drammatici eventi legati alla crisi pandemica ed al conflitto ucraino, prendendo come parametro di riferimento il biennio 2020-2022.

**INTERROGAZIONE SULLA RIDUZIONE DEL  
SOVRAFFOLLAMENTO CARCERARIO E SUL  
POTENZIAMENTO DEGLI ORGANICI DELLA POLIZIA  
PENITENZIARIA**

(3-00584) (12 luglio 2023)

DE PRIAMO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

venerdì 30 giugno 2023 presso il carcere “Regina Coeli” di Roma, si sono verificati gravi episodi di violenza tra detenuti che sono sfociati in una feroce rissa; solo grazie al tempestivo intervento degli agenti della Polizia penitenziaria, che hanno messo a repentaglio la propria incolumità e subito delle lesioni, ad esempio l’assistente capo coordinatore ha riportato la frattura della mandibola, gli episodi di violenza sono stati sedati;

anche questo episodio, unitamente ad altri del medesimo tenore, evidenzia come negli anni sia mancata una concreta politica carceraria e gli agenti siano stati lasciati spesso soli ad affrontare le criticità legate alle condizioni delle strutture carcerarie quali il sovraffollamento e la grave carenza di personale;

in tale contesto occorre rilevare come il Governo abbia iniziato ad invertire la tendenza a partire dalle misure contenute nel decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche, recentemente convertito in legge, in tema di rafforzamento del personale penitenziario, con l’istituzione della carriera dei medici, al fine di far fronte alle considerevoli esigenze del Corpo, attualmente privo di personale medico;

è quindi essenziale promuovere azioni volte ad assicurare condizioni dignitose di vita nelle carceri nella prospettiva di dare concreta attuazione al principio costituzionale che attribuisce alla pena la funzione rieducativa; al contempo occorre assicurare adeguate tutele al personale della Polizia penitenziaria che deve poter adempiere ai compiti di istituto in condizioni di sicurezza, quest’ultima presupposto essenziale per svolgere al meglio la loro delicata e fondamentale funzione,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di avviare un piano volto ad investire sulla politica carceraria nella prospettiva di migliorare le condizioni degli istituti penitenziari ed in particolare quali azioni intenda intraprendere per ridurre il sovraffollamento carcerario e provvedere al potenziamento del personale penitenziario.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI  
DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

**INTERROGAZIONE SULL'AUMENTO DELLA  
MICROCRIMINALITÀ IN ALTO ADIGE E L'INCREMENTO  
DEGLI ORGANICI DELLE FORZE DELL'ORDINE**

(3-00745) (11 ottobre 2023)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI, DURNWALDER, PATTON - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

negli ultimi anni, l'Alto Adige/Südtirol è diventato teatro di frequenti episodi di violenza, anche da parte di minori;

spaccio di droga, risse e lesioni aggravate, furti e danneggiamenti, ma anche episodi di violenza contro le donne sembrano ormai essere all'ordine del giorno;

soprattutto le città di Bolzano e Merano sono nella morsa della piccola criminalità, che purtroppo vede spesso coinvolti migranti, sia senza permesso di soggiorno, sia di seconda generazione e, quindi, di cittadinanza italiana;

per discutere di questi temi e per cercare di risolvere il problema della sicurezza nelle città, il 5 ottobre 2023 si è tenuto un vertice a Bolzano, nella sede del commissariato del Governo, in conclusione del quale sono stati chiesti una maggiore presenza di agenti sulle strade e maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine, specialmente nei luoghi e negli orari in cui generalmente si verifica il maggior numero di episodi di violenza e microcriminalità;

considerato altresì che:

a tal fine, gli organici delle forze di polizia appaiono non solo sottodimensionati, ma anche mal distribuiti sul territorio provinciale: il commissariato di Merano, comune di 41.000 abitanti, ha 40 agenti a disposizione, lo stesso numero del commissariato di San Candido, comune di 3.000 abitanti al confine con l'Austria, mentre, 20 anni fa, l'organico in dotazione al commissariato di Merano era di 80 agenti, ma nel frattempo il carico di lavoro è fortemente aumentato, con attività quali la gestione dei permessi di soggiorno e incombenze burocratiche connesse al rilascio dei passaporti;

anche le forze di Polizia locale, con un totale di 380 agenti su tutto il territorio della provincia di Bolzano, sono cronicamente sotto organico: stando alle linee guida del Ministero dell'interno, infatti, dovrebbe esserci un agente ogni 1.000 abitanti; peraltro, da diversi anni ormai la Polizia locale chiede di essere classificata come forza di polizia "paritaria", il che richiederebbe una modifica dell'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, in base al quale solo i Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di finanza e il Corpo forestale sono forze di polizia, responsabili della sicurezza pubblica;

la Polizia locale è attualmente classificata, invece, come polizia amministrativa, senza accesso ai *database* della polizia, nonostante anche l'Unione europea abbia chiesto un'equiparazione, pur svolgendo le stesse attività delle altre forze dell'ordine e sebbene anche gli agenti della Polizia locale siano armati come tutti gli altri e potrebbero, quindi, intervenire in situazioni di emergenza, mentre oggi sono tenuti a contattare le altre forze di polizia anche solo per l'identificazione dei responsabili, che potrebbero essere anche persone con precedenti penali;

appare pertanto evidente che, alle condizioni attuali, le forze dell'ordine hanno forti difficoltà a garantire un'efficace attività di contrasto e repressione degli episodi di violenza e criminalità;

infine, in un'ottica di sicurezza, si ritiene ormai indispensabile la costruzione del nuovo carcere di Bolzano, necessario anche per restituire condizioni di piena dignità ai detenuti;

l'attuale carcere di via Dante è, infatti, una struttura fatiscente, in perenne sovrannumero rispetto alla capienza prevista, tanto che non sono mancati casi di detenuti che hanno chiesto un risarcimento allo Stato, ai sensi dell'articolo 35-ter della legge n. 354 del 1975, per sovraffollamento carcerario (lo spazio minimo individuale di un detenuto non dovrebbe essere inferiore a 3 metri quadrati) e in violazione dell'articolo 3 della CEDU,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per garantire un'efficace azione di contrasto alla criminalità, non intenda intervenire prontamente per risolvere, innanzitutto, il problema relativo al sottorganico delle unità di polizia in Alto Adige/Südtirol, anche attraverso una migliore distribuzione sul territorio provinciale e un'equiparazione delle forze di polizia locale alle altre forze di polizia, e se non concordi sulla necessità di dare una risposta concreta in merito alla questione del carcere di Bolzano, un'opera da troppi anni nell'agenda degli interventi da realizzare e ormai improcrastinabile.

## **INTERROGAZIONE SULL'INTRODUZIONE DI STRUMENTI DI IDENTIFICAZIONE DEGLI AGENTI IN SERVIZIO DI ORDINE PUBBLICO**

(3-00740) (11 ottobre 2023)

CUCCHI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

ha destato scalpore nell'opinione pubblica quanto accaduto a Torino il 3 ottobre 2023, quando, in occasione della partecipazione della Presidente del Consiglio dei ministri alla giornata conclusiva del Festival delle regioni e delle province autonome, la Polizia ha caricato il corteo composto da circa 250 persone, per la maggioranza studenti, che la contestava pacificamente;

il corteo di studenti, partito da Palazzo Nuovo, si è diretto verso Palazzo Reale prima di essere fermato dalle cariche della polizia;

numerosi video pubblicati *on line* mostrano i manifestanti a volto scoperto e disarmati, fermi nel corteo innanzi al cordone di polizia, quando improvvisamente, fra le forze dell'ordine, qualcuno dà l'ordine di caricare;

i video mostrano le forze dell'ordine colpire con i manganelli studenti giovanissimi del tutto inermi: sono numerosi gli studenti, i manifestanti, i fotografi e i giornalisti che hanno riportato ferite durante gli scontri, diversi sono dovuti ricorrere alle cure ospedaliere;

quanto accaduto è solo l'ultimo episodio di una serie: dopo oltre 20 anni dalla violenza del G8 di Genova, l'Italia non si è ancora dotata di una normativa che imponga i codici identificativi per le forze dell'ordine, che avrebbe l'effetto di scoraggiare soprusi e identificare i colpevoli in caso di violazione delle norme, ma anche di isolare gli agenti violenti, tutelando l'operato della gran parte delle forze dell'ordine che agisce nella legalità;

considerato che:

nel 2012 l'Unione europea ha approvato una risoluzione che esortava gli Stati membri a “garantire che il personale di polizia porti un numero identificativo”, come un *collar number* (“numeri sul collo”) o *shoulder number* (“numeri sulla spalla”): codici identificativi usati per riconoscere i singoli ufficiali di polizia, altrimenti impossibili da identificare in situazioni caotiche come gli scontri;

inoltre nel 2016 è intervenuto anche il Consiglio sui diritti umani dell'ONU, che ha raccomandato che i funzionari delle forze di polizia siano “chiaramente e individualmente identificabili”,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga ormai indifferibile l'introduzione nel sistema normativo di una disposizione che imponga l'adozione

di codici identificativi e *bodycam* o comunque di strumenti atti all'identificazione degli agenti e a verificare le responsabilità individuali.

## **INTERROGAZIONE SUI PROGRESSI NELLE ATTIVITÀ DI CONTRASTO AI FENOMENI DI CRIMINALITÀ NELLE ZONE DELLE STAZIONI FERROVIARIE**

(3-00746) (11 ottobre 2023)

PAITA, BORGHI Enrico, SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nelle stazioni ferroviarie delle grandi città le aggressioni a danno di cittadini e viaggiatori sono in costante e preoccupante crescita, per numero e gravità: aggressioni, furti, risse, rapine, minacce, percosse, violenze sessuali e molestie risultano all'ordine del giorno in tutti i principali nodi ferroviari italiani, influenzando molto le libertà personali di ciascuno, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori;

all'alba del 14 aprile 2023, presso la stazione Termini di Roma una coppia di turisti statunitensi è stata raggiunta da due aggressori che, per rapinarla, hanno preso per il collo l'uomo e puntato una pistola alla tempia della donna;

lo stesso nodo ferroviario romano, il 31 dicembre scorso, è stato teatro dell'accoltellamento di una donna che procedeva all'acquisto un titolo di viaggio presso le biglietterie della stazione, mentre il 5 febbraio 2023, in una via che costeggia la stazione tre uomini hanno rapinato e accoltellato più volte un uomo appena uscito da un ristorante;

a Napoli, presso la stazione centrale, lo scorso 25 gennaio, in pieno pomeriggio e davanti a centinaia di persone, un uomo è stato rapinato e accoltellato ai tornelli di ingresso della Circumvesuviana;

lo scorso 27 aprile, alle ore 2.30, presso i giardinetti della stazione Centrale di Milano, una ragazza di 36 anni è stata aggredita, percossa e violentata ripetutamente, in un arco temporale di ben tre ore;

la ragazza era uscita nel piazzale antistante allo scalo ferroviario in ragione della chiusura della stazione delle ore 1.30, ed è stata avvicinata da un uomo che, dopo averla trascinata nei giardinetti, l'ha percossa e violentata impunemente per mezz'ora;

consumata una prima violenza, l'aggressore verso le ore 5 del mattino ha trascinato la ragazza all'interno di un ascensore della stazione, dove l'ha nuovamente aggredita sessualmente prima di allontanarsi e tornare nei giardinetti di piazza Duca d'Aosta: lì, grazie alle telecamere, è stato individuato dalle forze dell'ordine, che intanto erano intervenute, a violenza avvenuta, in soccorso della ragazza, su sollecitazione di un passante che aveva assistito alla scena;

qualche giorno dopo, sempre nei pressi della stazione Centrale di Milano, un'altra donna ha denunciato di aver subito violenza sessuale da parte di un uomo senza fissa dimora incontrato nel piazzale antistante alla stazione;

situazioni di degrado ed episodi criminali nei dintorni e all'interno delle stazioni ferroviarie sono sempre più frequenti: in generale, circa il 60 per cento dei viaggiatori non si sente al sicuro negli spazi interni ed esterni delle stazioni, percentuale che sale a più dell'80 per cento in relazione ai principali nodi ferroviari italiani, evidenziando una scarsa percezione di sicurezza che risulta essere invece la dimensione cardine per il benessere individuale e collettivo della società;

ripristinare la sicurezza delle stazioni ferroviarie è un dovere inderogabile e l'incolumità e tranquillità di cittadini e viaggiatori non può essere in alcun modo compromessa dall'abbandono di tali luoghi a situazioni di degrado e criminalità oramai avvertiti come endemici;

a dispetto degli annunci (reiterati a più riprese dal Governo), i fenomeni di criminalità nelle stazioni sono in forte aumento, distinguendosi rispetto al passato anche perché la particolare gravità e violenza delle condotte: un piano straordinario di intervento rapido non è più procrastinabile;

tali problematiche sono state poste all'attenzione del Ministro in indirizzo il 4 maggio 2023 e in quell'occasione si è dato conto del rafforzamento della presenza delle forze di polizia anche nelle stazioni ferroviarie, nonché dell'avvio di una intensa attività di controlli anche nelle aree limitrofe alle stazioni, al fine di ripristinare l'ordine, la quiete pubblica e il decoro urbano;

ad oggi non si registra nessun progresso sul piano della sicurezza delle stazioni ed in alcuni casi i livelli di sicurezza risultano addirittura essere peggiorati, come testimoniano le recenti immagini diffuse da organi di stampa, che vedono cittadini e turisti in attesa dei taxi presso le stazioni ferroviarie divenire oggetto di lanci di oggetti, sputi, insulti e altre aggressioni,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire la sicurezza e il decoro delle stazioni ferroviarie e delle aree limitrofe di giorno e di notte, assicurando presidi costanti e forze di deterrenza, che possano prevenire le aggressioni e intervenire senza indugio laddove si ravvisino condotte illegittime.

## **INTERROGAZIONE SULLA DIFFUSIONE DEI REATI LEGATI ALLA MICROCRIMINALITÀ NELLE DIVERSE PROVINCE ITALIANE**

(3-00738) (11 ottobre 2023)

RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo i dati relativi al primo semestre 2023 della banca dati interforze del Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno (pubblicati da "Il Sole-24 ore" lunedì 9 ottobre 2023) sono aumentati, in generale, i furti e le rapine in strada e una serie di reati legati alla microcriminalità;

ci sono poi reati che danno luogo ad una particolare emergenza in alcuni territori rispetto ad altri del Paese;

ad esempio, il furto con destrezza vede come città più colpita Milano con 1.030,1 casi ogni 100.000 abitanti, seguono Venezia con 639,8 casi e Roma con 618,5 casi, le province meno colpite sono Enna 8,4 con casi, Oristano con 5,8 casi e Crotone 5,6 con casi;

i furti in abitazione vedono la città di Pisa contare 420,3 casi ogni 100.000 abitanti, Pavia con 389,9 casi, Monza e Brianza con 320,6 casi, mentre le province meno colpite sono Oristano 60,9, Nuoro 59,5 e Crotone, con 56,8 casi ogni 100.000 abitanti;

i furti di autovetture segnano nella provincia di Barletta Andria Trani 1.036 casi ogni 100.000 abitanti, la provincia al secondo posto è Foggia ha 638,5 casi e Napoli 614, mentre i furti di autovetture sono limitati a Sondrio, a 9,5, Belluno 8,6 e Pordenone a 8,1 ogni 100.000 abitanti;

la differenza tra i picchi realizzati nelle province più soggette a reati e quelli delle province più tranquille può essere ricondotta a problemi di controllo del territorio;

in particolare la provincia di BAT, Barletta Andria Trani, sconta la presenza di personale sottodimensionato alle esigenze di un territorio vasto e complesso, come viene evidenziato anche nell'analisi criminale del circondario di Trani, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani del settembre 2023 e al quadro di una situazione criminale particolarmente grave;

ma anche le questure di Roma, Rimini e Milano scontano carenze di personale e di presenza sul territorio, tanto da risultare anche ai primi posti delle denunce ogni 100.000 abitanti,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui dati evidenziati e sulle differenze così smaccate tra le province più “tranquille” e quelle più colpite dai reati così odiosi ascrivibili alla criminalità;

quale siano le soluzioni che intenda adottare per riportare a dati di normalità, e non di emergenza, anche le province che ora patiscono queste situazioni di eccezionalità.

**INTERROGAZIONE SULL'ADOZIONE DI MISURE  
ANTITERRORISMO SUL TERRITORIO NAZIONALE IN  
RELAZIONE AI RECENTI AVVENIMENTI NEL MEDIO  
ORIENTE**

(3-00744) (11 ottobre 2023)

PUCCIARELLI, PAGANELLA, DREOSTO, ROMEO - *Al Ministro dell'interno*  
- Premesso che sabato 7 ottobre 2023 l'organizzazione terroristica palestinese Hamas, che governa la Striscia di Gaza, ha dato inizio ad un violentissimo attacco via mare, via terra e via aria nei confronti di Israele, che ha provocato oltre mille morti tra la popolazione israeliana; dalle ultime notizie di stampa, si apprendono deplorabili crimini ai danni di civili israeliani, che riportano alla mente le immagini dei più violenti attacchi terroristici subiti dalla popolazione europea nel corso degli ultimi decenni;

considerato che:

l'attacco rischia di ridare vigore alla minaccia jihadista globale; tale potenziale minaccia rende necessario l'innalzamento del livello di attenzione verso ogni possibile obiettivo e un rafforzamento delle misure di prevenzione sul territorio;

la nuova ondata di violenza nei confronti di Israele non può essere circoscritta ad una dimensione locale, ma va considerata in un quadro di instabilità internazionale che rischia di acuire nuovamente lo scontro confessionale in Medio Oriente, e conseguentemente la mobilitazione delle organizzazioni fondamentaliste;

il proliferare delle manifestazioni, dal carattere ambiguo, osservate nelle principali città europee, nella cornice di un generico sostegno alla causa palestinese, ha evidenziato altresì l'acuirsi di un sentimento d'odio nei confronti di Israele mai sopito negli anni;

come si apprende da organi di stampa, è all'attenzione del Governo italiano un piano di sicurezza antiterrorismo; si ritiene necessario che all'interno del piano siano previste azioni di contrasto all'immigrazione clandestina, vista come potenziale veicolo del fondamentalismo islamico, in accordo con l'Unione europea e con le principali organizzazioni multilaterali internazionali,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo stia adottando in relazione a quanto illustrato.

## **INTERROGAZIONE SULLA DIFFUSIONE DI UN VIDEO CHE DOCUMENTA LA PARTECIPAZIONE DI UN MAGISTRATO AD UNA MANIFESTAZIONE**

(3-00737) (11 ottobre 2023)

ROSSOMANDO, VERINI, BAZOLI, MIRABELLI, ZAMBITO, CAMUSSO, LA MARCA, RANDO, MARTELLA, TAJANI, D'ELIA, ROJC, DELRIO, ZAMPA, VERDUCCI, MALPEZZI, VALENTE, PARRINI, FURLAN, BASSO  
- *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e vicepresidente del Consiglio, Matteo Salvini, ha pubblicato su "X", in data 5 ottobre 2023, un video risalente al 25 agosto 2018, in cui si vede un gruppo di cittadini manifestare a Catania contro il blocco dei migranti sulla nave "Diciotti", voluto dallo stesso Matteo Salvini, allora Ministro dell'interno;

con il video il ministro e vice *premier* Salvini ha inteso evidenziare la partecipazione della giudice Iolanda Apostolico alla predetta manifestazione sul molo;

la pubblicazione del video avviene successivamente ad una decisione della giudice che in data 29 settembre 2023 non ha convalidato il provvedimento di trattenimento emesso dal questore nei confronti di tre cittadini tunisini entrati nel nostro Paese dalla frontiera di Lampedusa e ne ha disposto l'immediato rilascio, ritenendo la disciplina introdotta dal cosiddetto decreto Cutro in contrasto con la normativa comunitaria, così come interpretata dalla Corte UE. A quanto detto, si aggiunga che, sempre come si legge nelle motivazioni del provvedimento, la garanzia finanziaria, fissata dal decreto del Ministro dell'interno 14 settembre 2023 in 4.938 euro, "non si configura come misura alternativa al trattenimento ma come requisito amministrativo imposto al richiedente prima di riconoscere i diritti conferiti dalla direttiva 2013/33/UE, per il solo fatto che chiede protezione internazionale";

occorre evidenziare come avverso tale provvedimento sia esperibile il ricorso in Cassazione e che il Governo abbia già dichiarato di voler procedere in tal senso;

peraltro è notizia di questi giorni che analoghe decisioni di uguale tenore sono state assunte da altri e diversi giudici del Tribunale di Firenze e Catania;

l'articolo 21 della Costituzione riconosce il diritto di ciascun cittadino di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Alla luce del dettato costituzionale ai magistrati non può essere preclusa la possibilità di esprimere opinioni e pensieri e l'indipendenza e terzietà dei medesimi va valutata sulla base dei provvedimenti che vengono assunti e dalle motivazioni poste alla base dei medesimi, e giammai facendo invece lo *screening* al passato, alla vita privata di un magistrato;

se appare condivisibile l'affermazione secondo la quale ogni magistrato deve essere comunque sempre percepito come figura al di sopra dello scontro politico-partitico, tuttavia, non può non rilevarsi il fatto che, indipendentemente da qualunque valutazione sull'opportunità di partecipare a manifestazioni pubbliche, tale partecipazione non deve e non può comunque in nessun modo motivare o giustificare aggressioni personali, delegittimazioni di singoli magistrati e della magistratura, ed un eventuale uso spregiudicato da parte di rappresentanti dello Stato di informazioni, documenti, di dati personali tra l'altro allo stato non risultanti in atti ufficiali;

come sottolineato in un'intervista al quotidiano "La Stampa" da Giovanni Maria Flick, già Ministro della giustizia e presidente emerito della Corte costituzionale: "Giudicare una sentenza dalla vita del magistrato e non dai suoi argomenti ci porta fuori dalla civiltà giuridica";

rilevato che:

la citata manifestazione si è svolta nel 2018 e ancora oggi rimane da chiarire come sia stato conservato e soprattutto diffuso il video; inoltre, a quanto detto si aggiunga il fatto che negli ultimi giorni è stato pubblicato un secondo video, di cui non si conosce l'origine e la modalità di diffusione, dall'agenzia di stampa "La Presse";

ed ancora, sebbene rispetto al primo video postato sui *social network* da Matteo Salvini, secondo quanto si apprende dagli organi di stampa, un carabiniere si sarebbe fatto avanti spiegando ai suoi superiori che si tratta di materiale privato, mai allegato ad atti interni o a informative all'autorità giudiziaria, ma che solo da pochi giorni l'autore avrebbe fatto circolare in una ristretta cerchia di persone, rimane da chiarire come un Ministro della Repubblica sia entrato in possesso di tale video e chi abbia diffuso il secondo video,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo rispetto ai fatti esposti in premessa;

se non ritenga necessario ed urgente intraprendere tutte le iniziative necessarie al fine di chiarire la precisa ricostruzione dei fatti e delle modalità con le quali entrambi i filmati sono stati registrati, acquisiti ed entrati nella disponibilità del ministro Salvini, se e con quali modalità vi siano sistematiche attività di registrazione e filmati nel corso di manifestazioni e come e per quanto tempo vengano conservati tali dati e a chi siano accessibili, al fine di garantire che non sia in alcun modo violato il pieno godimento da parte di tutti i cittadini di tutte le garanzie costituzionali.

## **INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE DI POTENZIAMENTO DELLE SCUOLE DEL MEZZOGIORNO E DELLE AREE DISAGIATE CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA**

(3-00743) (11 ottobre 2023)

FLORIDIA Barbara, PIRONDINI, ALOISIO, CASTIELLO, PIRRO, CROATTI  
- *Al Ministro dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

a seguito dei gravissimi episodi di violenza avvenuti a Caivano (Napoli), e di conseguenza alla forte eco mediatica che ne è derivata, suscitando forte impressione sull'opinione pubblica, con l'Atto Senato n. 878 (detto "decreto Caivano") sono state introdotte norme finalizzate al risanamento e alla riqualificazione di un territorio e di un contesto urbano particolarmente disagiato; in materia di istruzione, con particolare riferimento all'articolo 10, sono previsti interventi volti a rafforzare l'offerta educativa nelle scuole del Meridione (ovvero delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) caratterizzate da alta dispersione scolastica, sia attraverso il potenziamento dell'organico dei docenti delle istituzioni scolastiche statali con maggiore disagio educativo, sia incrementando (di 6 milioni di euro) il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (MOF), al fine di incentivare la presenza dei docenti nelle zone più disagiate, anche attraverso la valorizzazione dei docenti che permangono nello stesso istituto scolastico garantendo la continuità didattica. Si rafforzano, inoltre, i meccanismi di controllo e verifica dell'adempimento dell'obbligo scolastico e si introduce una nuova fattispecie di reato per i casi di "elusione";

considerato che dalla lettura dell'articolato, in realtà, emerge che le scuole di tali regioni possono attivare contratti di personale ATA fino al 31 dicembre 2023 e non fino al termine dell'anno scolastico. La relazione tecnica sostiene letteralmente che "per gli stessi non sono previste proroghe";

valutato che:

le risorse per il personale ATA aggiuntivo non costituiscono nuovi stanziamenti, ma sono a valere sul fondo per l'offerta formativa delle scuole, e, in particolare, per un ammontare pari a quasi 10 milioni di euro, sui fondi destinati alle scuole dei territori colpiti dall'emergenza alluvionale dell'Emilia-Romagna dei mesi scorsi, ai sensi del decreto-legge n. 61 del 2023;

il comunicato stampa del Dicastero del 18 settembre 2023 specifica che si tratta di "economie", in quanto gli interventi per le scuole dei territori alluvionati, "per espressa disposizione di legge, erano ammissibili entro la data del 31 agosto";

tuttavia, l'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 61 del 2023 prevedeva l'istituzione del fondo predetto, per tutto l'anno 2023, ovvero che il riparto delle risorse destinate alle istituzioni scolastiche dei territori coinvolti dall'emergenza avrebbe dovuto essere stabilito con decreto, di concerto tra il Ministero dell'istruzione e del merito e il Ministero dell'economia e delle finanze;

il citato decreto non risulta essere stato adottato e, pertanto, il Dicastero ha proceduto, solo in una prima fase e diversamente da quanto previsto dalla norma, ad acquisire il previo fabbisogno dalle istituzioni scolastiche entro il mese di agosto 2023, come chiarito nel comunicato stampa;

nonostante lo stanziamento dedicato per l'anno 2023, con il “decreto Caivano” i fondi sono stati utilizzati per altre finalità: e, ai sensi del citato articolo 10, tutti gli interventi sono posti a valere su fondi PON, PNRR o stanziamenti già esistenti nel bilancio del Ministero dell'istruzione;

considerato infine che nessun intervento di cooperazione sociale ed educativa, quale ad esempio l'incentivazione di patti educativi di comunità, introdotti nel sistema scolastico dal 2020 è stato previsto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa grave situazione, che va a discapito delle scuole dei territori colpiti dall'emergenza alluvionale dei mesi scorsi, e quali misure intenda intraprendere per garantire il ripristino delle risorse sottratte dai fondi dedicati, oltre che per assicurare un piano concreto di lotta alla dispersione, con risorse nuove, sui territori di Caivano e delle regioni del Mezzogiorno;

se intenda rivedere la scelta, giudicata inopportuna dagli interroganti, di prorogare i contratti del personale ATA solo fino al 31 dicembre 2023, e non piuttosto fino alla fine dell'anno scolastico, ovvero al giugno 2024, come sarebbe ben più funzionale per fornire risposte adeguate alle criticità e alle gravi problematiche evidenziate e accertate sul territorio.

## **INTERROGAZIONE SULLA NECESSITÀ DI RAFFORZARE LO STUDIO DELLA STORIA NEI PROGRAMMI SCOLASTICI**

(3-00739) (11 ottobre 2023)

MENNUNI, MALAN, COSENZA, MARCHESCHI, BUCALO, IANNONE, MELCHIORRE, SPERANZON - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* -  
Premesso che:

i programmi scolastici allo studio della storia sono stati, nel corso degli anni, oggetto di importanti modifiche;

nella scuola primaria, è prevista la trattazione sistematica e in ordine cronologico dei periodi che vanno dalla comparsa dell'uomo alla tarda antichità: il primo biennio è propedeutico; il terzo anno è dedicato alla terra prima dell'uomo e alla preistoria, con accenni a miti e leggende delle origini; in quarta e quinta è la volta della storia antica (civiltà del Vicino Oriente, Grecia e Roma fino alle origini del cristianesimo). Nella secondaria di primo grado, il percorso va dalla tarda antichità al XXI secolo, con l'ultimo anno interamente dedicato al Novecento;

considerato che:

tale percorso si ripete per una seconda volta nella scuola secondaria di secondo grado, ma con delle criticità, rappresentate, in particolare, dall'obbligo scolastico che termina con il compimento del sedicesimo anno di età, il quale non consente di completare il percorso cronologico tracciato dai programmi ministeriali, e dalla riduzione del monte ore di storia e geografia nei licei;

questi ordinamenti hanno portato, in circa dieci anni, ad una carenza nella conoscenza storica della popolazione scolastica. Alle famiglie, infatti, non sfugge quanto i figli, ormai grandi, non siano capaci di orientarsi storicamente e geograficamente nella banale visita di una città italiana;

considerato che:

la disciplina, per la sua complessità, richiede la formulazione di un percorso ben articolato, con una progressione di attività e di conoscenze adatta alle diverse fasi dell'apprendimento, in grado di distribuire lungo tutto l'arco della cosiddetta scuola dell'obbligo i diversi compiti dell'insegnamento;

nella scuola primaria, la storia generale è deputata a far scoprire agli alunni il mondo storico mediante la costruzione di un sistema di conoscenze riguardanti quadri di civiltà o quadri storico-sociali, senza tralasciare i fatti storici fondamentali. Nella scuola secondaria di primo grado, invece, lo sviluppo del sapere storico riguarderà anche i processi, le trasformazioni e gli eventi che hanno portato al mondo di oggi;

considerato, inoltre, che:

l'inefficacia dell'insegnamento scolastico potenzia le disuguaglianze sociali: le famiglie colte possono provvedere ad una compensazione delle scarse conoscenze dei figli, ma ciò non avviene proprio dove è necessario che avvenga, ossia tra i ragazzi di bassa estrazione sociale e tra gli immigrati. Per questi ultimi la conoscenza della storia italiana ed europea è strumento imprescindibile per una piena integrazione;

l'insegnamento e l'apprendimento della storia contribuiscono all'educazione al patrimonio culturale e alla cittadinanza attiva. I docenti insegnano agli alunni il nesso tra le tracce e le conoscenze del passato, l'utilizzo coscienzioso delle fonti archeologiche, museali, iconiche, archivistiche, il valore di beni culturali, fornendo, in tal modo, un contributo fondamentale alla cittadinanza attiva;

la storia si apre all'utilizzo di metodi, conoscenze, visioni, concettualizzazioni di altre discipline. Gli insegnanti, mettendo a profitto tale peculiarità, potenziano gli intrecci disciplinari suggeriti dai temi proposti agli alunni. In particolare, è importante curare le aree di sovrapposizione tra la storia e la geografia in considerazione dell'intima connessione che c'è tra i popoli e le regioni in cui vivono;

a parere degli interroganti, sarebbe auspicabile ripristinare il sistema dell'apprendimento dei contenuti, con la ripetizione di tutto il percorso cronologico fino all'età contemporanea, tenendo conto del limite attuale dell'obbligo scolastico, ossia i 16 anni. Questa scansione consentirebbe ai bambini di apprendere entro gli 11 anni di età una chiara periodizzazione delle epoche e di compiere il percorso cronologico, con i diversi livelli di approfondimento, per almeno due volte,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ripristinare la centralità dell'insegnamento della storia e della geografia, rimodulandone i programmi, consentendo, anche tramite un incremento delle ore spettanti, il completamento del percorso cronologico e geografico fino all'età contemporanea e favorendo l'apprendimento con adeguata attenzione alla tradizione greco-romana, quale pietra miliare dell'identità nazionale ed europea.